

Il grido dell'Ateneo Veneto «Senza pubblico è la fine»

**IL PRESIDENTE
GIAMPAOLO SCARANTE
IN OCCASIONE
DELLA CHIUSURA
DELL'ANNO
ACCADEMICO**

**APPELLO ALLE
ISTITUZIONI:
«ABBIAMO UN "BUCO"
DI 120MILA EURO
VOGLIAMO POTER
RIPARTIRE»**

LA CULTURA

VENEZIA «Aiutate l'Ateneo Veneto a superare quest'anno difficile, coprendo il buco economico di 120mila euro. Non chiediamo assistenza, vogliamo solo essere traghettati all'anno prossimo per continuare a camminare sulle nostre gambe e tornare ad essere autosufficienti».

È questo l'appello che il presidente dell'Ateneo Veneto, l'ambasciatore Giampaolo Scarante, in occasione della chiusura dell'anno accademico lancia al sindaco, al presidente della Regione, alle istituzioni, a tutte le persone che considerano l'Ateneo un pezzo del patrimonio culturale della città per superare un anno un anno terribilmente segnato dalla pandemia, un anno in cui anche le istituzioni culturali hanno sospeso le attività durante il lockdown, per poi cercare nuove forme di comunicazione.

«Il Covid ci ha colpito quando eravamo stabilizzati - spiega Scarante - riuscivamo a chiudere il bilancio in pareggio con le nostre forze. Abbiamo una parte minoritaria di bilancio che viene dal pubblico e poi l'integrazione che riuscivamo a fare ospitando mostre ed eventi. Nel 2019 questa attività extra istituzionale ci ha portato 130 mila euro che

sono completamente mancati nel 2020. Abbiamo un buco di 120mila euro che dovremo coprire. Spero di avere una risposta, che si tenga in considerazione l'Ateneo Veneto pur nella complessità della situazione. Abbiamo bisogno di aiuto. Ho scritto pure al ministro Franceschini ma mi ha risposto che non è possibile aiutare una tantum le istituzioni. L'Ateneo, secondo una rilevazione della Fondazione di Venezia, ha dei costi interni bassissimi e ha invece un'attività intensissima, siamo secondi in città per un numero di eventi dopo Ca' Foscari».

In periodo di pandemia e lockdown l'istituto ha dovuto reinventare il rapporto col proprio pubblico, organizzandosi per svolgere le attività non in presenza, come di consueto, ma online, utilizzando i canali messi a disposizione dalle nuove tecnologie. «Abbiamo ottenuto sul web risultati che non ci aspettavamo - spiega ancora Scarante - Dopo il primo smarrimento nel mese di marzo ci siamo messi d'impegno e abbiamo spostato sul nostro canale Youtube quello che avevamo già registrato e poi abbiamo iniziato a registrare qualcosa da mandare su web e adesso facciamo trasmissioni streaming in diretta. Il corso di storia dell'arte, ad esempio, quest'anno è

stato tutto in streaming con un successo notevolissimo: oltre 900 visualizzazioni la prima lezione, 580 le successive con persone che ci seguono dall'estero, dalla Grecia, dal Portogallo. Il nostro canale web ha 1600 iscritti. Visti i risultati anche quando saranno possibili gli incontri in presenza non abbandoneremo quelli su web».

Per il 2021 infatti l'Ateneo oltre ai corsi istituzionali, sta programmando una proposta per i veneti nel mondo, presentazioni mirate di libri, corsi in lingua inglese per l'estero. «Il nostro sito è completamente cambiato da un mese - conclude Scarante - gli utenti potranno interagire con noi durante questi corsi in streaming e fare domande. Stiamo costruendo l'Ateneo del XXI secolo, sarà uguale nella sua finalità e capacità di parlare con le persone, ma diverso nelle sue forme di comunicazione». Ieri alle 11, per la prima volta nella sua storia, nell'aula magna si è svolta a porte chiuse la cerimonia di chiusura del 208° anno accademico dell'Ateneo. Dopo l'introduzione del presidente Scarante, la parola è passata all'ospite, il dottor **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine dei Medici di Venezia, con un intervento sulla nuova realtà sanitaria e sociale che si è venuta a creare con l'emergenza Covid-19.

Daniela Ghio

© RIPRODUZIONE RISERVATA





AMBASCIATORE
Giampaolo Scarante